Presentate in Consiglio le dimissioni della giunta

Regione: nove crisi in nove anni

Le gravi responsabilità della Democrazia cristiana - I capigruppo hanno chiesto al presidente dell'assemblea di non dimettersi - I comunisti: per battere l'arroganza del partito dello Scudo crociato è indispensabile l'unità della sinistra - Il dibattito

La media è di una all'annc La crisi apertasi ufficialmente ieri, con la presa d atto delle dimissioni della giunta regionale, è infatti la nona dal 1970.

E' un dato che si commenta da sè. « Dentro » ci sono tutte le responsabilità del partito di maggioranza relativa, della Democrazia Cristiana e c'è — d'altro canto — la riconferma che senza i comunisti, senza una reale volontà di cambiar rotta, di affrontare e risolvere sul serio i drammatici problemi di questa regione, non si può governare.

Un'esperienza originale — grazie all'ostinata iniziativa del PCI — è stata tentata per ben due volte con la politica dell'intesa e della solidarietà regionalista, ma la DC ha fatto di tutto per ridurre la portata di questo tentativo « Ha preferito — come ha detto il compagno Imbriaco, capogruppo comunista in Consiglio regionale — « giocare » con l'unità, illudendosi di potere irretire il PCI in una operazione trasformistica ».

Eppure ancora oggi la Democrazia cristiana non sembra intenzionata ad operare quella svolta necessaria.

La conferma si è avuta nel corso del dibattito politico sviluppatosi ieri mattina nella Sala dei Baroni.

La seduta si è aperta con una breve comunicazione del presidente dell'assemblea, Mario Gomez, sulle dimissioni dei componenti dell'ufficio di presidenza e dei presidenti delle commissioni.

Un gesto, questo, in qualche modo sollecitato dalla Democrazia cristiana per trasferire sull'istituzione la crisi dell'esecutivo. Un disegno inaccettabile che i comunisti hanno fermamente respinto, costringendo la DC a fare marcia indietro.

Ne è prova l'invito di soprassedere alle dimissioni rivolto al compagno Gomez dalla conferenza dei capigruppo.

Il compito di aprire il dibattito è toccato al presidente della giunta dimissionaria, Gaspare Russo. Ha inutilmente tentato una difesa d'ufficio ed implicitamente, ha ripresentato la sua candidatura alla presidenza auspicando un profondo rinnovamento della solidarietà tra i partiti. Non un accenno, non un riferimento, alla fallimentare esperienza di questi mesi.

Incautamente ha anche tentato di motivare il ritardo con cui si è proceduto alle dimissioni degli assessori democristiani, quindici giorni dopo quelle dei socialisti. « Abbiamo così garantito l'approvazione di importanti provvedimenti » — ha spiegato: ma in verità dietro questo ritardo c'è il disegno di rinviare nel tempo la soluzione della crisi. A Russo, e in tono assai fermo, ha risposto il compagno Imbriaco

Sono anni — ha detto — che le crisi si susseguono. Dietro tutto questo c'è una vera e propria strategia che la DC sta pervicacemente perseguendo: quella dei rinvii, delle non scelte, della paralisi. E' l'ennesima riprova che questo partito non ha mai « digerito » appieno la riforma regionalista come rilancio della democrazia e dell'autogoverno delle masse.

Ha invece puntato alla mortificazione di questo istituto per poi utilizzarlo come mero strumento di conservazione del suo sistema di potere. Un « gioco » — ha ribadito — al quale non solo non possiamo partecipare, ma che ostacoleremo con la mobilitazione e la partecipazione delle masse.

Quale sarà, dunque, la posizione dei comunisti?

Imbriaco è stato assai chiaro: occorre una svolta radicale nel modo di governare e per questo è indispensabile la partecipazione dei comunisti all'esecutivo. Se questo non sarà possibile per la cieca ostinazione della DC, riproporremo l'unità delle forze di sinistra e laiche; altrimenti torneremo all'opposizione.

In ogni caso sarà indispensabile l'unità delle forze della sinistra per battere l'arroganza della DC e per creare un punto di riferimento per tutte quelle forze contrarie al suo sistema di potere.

A queste argomentazioni ha cercato di replicare il DC Clemente. l'ex sindaco di Napoli, al suo primo intervento in Consiglio regionale. Il tono pacato e ragionevole del suo discorso non è però riuscito a dar forza alle sue argomentazioni.

« I comunisti — ha detto dopo aver prospettato una collaborazione con i partiti che vanno dal PLI al PSI — adesso criticano con forza la DC, ma lasciano intendere che basterebbe una loro partecipazione all'esecutivo per "purificarla". E' una posizione — ha commentato — alquanto contraddittoria ». Ma quella in discussione non è la « purificazione » della DC, quanto piuttosto il controllo diretto sul suo operato, senza di cui — e l'esperienza insegna — gli impegni programmatici rimangono perennemente sulla carta.

Nel dibattito — a cui dalla tribuna stampa ha assistito anche il neo-eletto segretario regionale della DC, il doroteo Milanesi — sono intervenuti anche la liberale Cortese Ardias (ha fatto un lungo elenco delle inadempienze della giunta e ha auspicato una rapida soluzione della crisi), il demoproletario Iervolino (il suo intervento è stato caratterizzato da un duro attacco alla DC), il socialista Acocella (« L'intesa resta valida se non diventa un rituale, ma una linea di rinnovamento per le forze progressiste »), il socialdemocratico Ingala (« occorre un esecutivo di segno nuovo che non deluda le attese degli elettori ») e il repubblicano Giugliano, che ha sollecitato il rapido avvio di un confronto tra i partiti.

La Regione si impegna per Persano

SALERNO — A Persano, pur tra il filo spinato, si è ormai finito di raccogliere il grano.

La mobilitazione di queste settimane, intorno alla questione dell'utilizzazione produttiva delle terre del demanio militare di Persano tocca con l'assemblea di stasera la punta più alta. La manifestazione, prevista per le 20 a Borgo S. Lazzaro, preparata dalle cooperative, dal sindacato unitario, dal PCI, dal PSI e dal PDUP, sarà in sostanza la decisiva affermazione, l'espressione in termini di lotta della volontà dei contadini e del movimento di difendere fino in fondo ciò che è stato conquistato in due anni di battaglia.

Intanto PCI, PSI e PDUP hanno rivolto al ministero e alla Regione l'ultimo invito: devono essere subito eliminate le reti intorno ai terreni dove i contadini hanno raccolto; va subito avviata la definizione degli indirizzi produttivi per i terreni che devono al più presto passare ai contadini e quindi all'utilizzo produttivo.

L'iniziativa dei partiti di sinistra ha già strappato un primo risultato. Proprio nella seduta di ieri, infatti, il Consiglio regionale ha approvato un significativo ordine del giorno in cui esprime « la propria solidarietà con la lotta promossa dalle cooperative di coltivatori, dalle organizzazioni sindacali unitarie e dagli Enti locali interessati per l'uso produttivo della tenuta militare di Persano ».

Nel documento si invita il governo ad assumere nel più breve tempo possibile le decisioni in ordine alla definitiva destinazione della tenuta; mentre nelle more si sollecita la sospensione di ogni iniziativa da parte delle autorità militari, consentendo ai contadini ed ai braccianti di continuare indisturbati il loro lavoro.

Infine il Consiglio regionale ha chiesto al presidente della giunta di promuovere l'immediata convocazione della commissione paritetica regionale per le servitù militari, in modo da elaborare una proposta adeguata per la utilizzazione delle terre.

Contemporaneamente è stato dato mandato all'assessore all'Agricoltura — che si è impegnato a promuovere tutte le iniziative necessarie per un rapido e risolutivo intervento del governo — di tradurre in fatti concreti la proposta della commissione.

NELLA FOTO: carri armati e mezzi cingolati si esercitano sulle terre di Persano.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 14 luglio. Onomastico: Camillo (domani Bonaventura).

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe - San Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** corso Garibaldi 11. **Avvocata:** piazza Dante 71. **S. Lorenzo - Vicaria - Poggioreale:** Stazione centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella - S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** piazza Municipio 1.

Cinque anni a Luigi Moccia e sette a Ettore Gervasio

Chiuso un primo processo per la faida di Afragola

Condanna a cinque anni di reclusione davanti alla 2ª assise per Luigi Moccia; sette anni per Ettore Gervasio. La faida di Afragola sta coinvolgendo in pieno le assisi di Napoli. Mentre davanti alla prima sezione continuerà il processo per l'uccisione di Gennaro Moccia., di cui sono chiamati a rispondere Luigi Giugliano ed il suo clan, nella stanza successiva, presso la 2ª sezione, si è appunto chiuso questo processo che rappresenta l'altra faccia della faida: Luigi Moccia, figlio dell'ucciso Gennaro, rispondeva del tentato omicidio di Luigi Giugliano. Imputato con lui, Ettore Gervasio.

Si tratta di due episodi, verificatisi nel luglio e nell'agosto 1977, in cui il Giugliano riuscì miracolosamente a sfuggire a due agguati, evitando i numerosi colpi esplosi contro di lui.

Naturalmente l'agguato ad uno dei Giugliano venne subito attribuito al clan avversario, quello dei Moccia. Ma mancavano elementi concreti. Fino a quando non venne fuori la prima confidenza ed una successiva intercettazione di lettere inviate dal noto boss Raffaele Cutolo, evaso dal manicomio giudiziario di Aversa e recentemente ricatturato, al suo luogotenente, Antonio Cuomo.

« ... Io voglio bene ad Angioletto (uno dei Moccia era così indicato) ma ha fatto quella sceneggiata con Ettoruccio... Io avevo già pronti sul posto i camion e gli operai... ».

I riferimenti apparivano troppo precisi: il rimprovero di chi avrebbe potuto curare la cosa con tanta maggiore esperienza; eppoi, quell'Ettoruccio, che agevolmente fu identificato nell'Ettore Gervasio; gli « operai » pronti all'azione; i camion...!

Ieri Raffaele Cutolo è comparso davanti alla 2ª assise per chiarire il contenuto della sua lettera. Io — ha detto — faccio lo sterratore, mi occupo di grossi movimenti di terra. E quindi ho sempre pronti camion ed operai. Qualche fantasioso giornalista — ha concluso Raffaele Cutolo — ha creduto di individuare nella « sceneggiata » il tentativo di omicidio contro Luigi Giugliano ed in quella preparazione di operai e mezzi un riferimento ad un più preciso piano omicida contro Luigi Giugliano.

Naturalmente la testimonianza di « don Raffaele » è stata seguita e commentata con divertito compiacimento dai numerosi « comparielli » convenuti in Castelcapuano

m. c.

La città, i giovani, gli spettacoli / Discutiamone

Forse è urgente che si parli anche di altro...

Non solo di questa gioventù e dei suoi problemi, ma anche di noi comunisti

Sono ormai tanti gli interventi da noi pubblicati in questa discussione che ha saputo prendere spunto dal concerto di Dalla e De Gregori per sviluppare tutto un discorso che è andato più a fondo.

Pubblichiamo in pagina oggi gli interventi di Guido Ruotolo, della commissione meridionale del PDUP e di Luigi Giordano, collaboratore de « La Voce della Campania » e ricercatore di letteratura italiana all'Università di Salerno.

Trovo importante il fatto che un giornale di partito, l'Unità, abbia deciso di aprire un così ricco e stimolante dibattito partendo dallo spettacolo di due cantautori, Dalla e De Gregori. Credo però che il dibattito vada un po' diretto nel senso che, così come si è svolto fino ad ora, è un po' troppo vago. Molta carne è stata messa sul fuoco ed è un bene perchè evidentemente molte sono le cose di cui si vuole discutere.

Certamente, è fa male Claudio d'Aquino ad assumere come referente solo la stampa di sinistra, questo dibattito è molto più degno delle considerazioni povere che il rinnovato Mattino tenta di fare. Solo per ricordarlo ai lettori dell'Unità, voglio citare alcune perle del Mattino: « Dalla e De Gregori piacciono come una partita di calcio...». «Quando Dalla emette un do di petto è come Savoldi che segna un gol... ». « Sono canzoni — dice Dalla — nient'altro che canzoni », perchè qualcuno dubitava che fossero decreti-legge? E ancora « Quando la musica è gol.. ». « Non è stata una serata-Woodstock ». L'abbiamo capito, ci siamo trovati in cinquantamila ad assistere ad un incontro di calcio fra Dalla e De Gregori, la partita è stata entusiasmante e brillante, il pallone sibilava ad una velocità supersonica tanto da emettere dei suoni strani, fin dall'inizio ha preso il sopravvento una disputa verbale fra le due squadre, ad un certo punto è venuta a mancare l'illuminazione, gli spettatori si sono improvvisati in torce umane. La partita è finita senza incidenti.

D'Aquino, guarda un po' come « l'altra Napoli » ci vede!

Credo allora che si possa discutere con più serietà sulla questione giovani, lo spettacolo, la città nel suo complesso. E' vero, lo spettacolo del San Paolo non può esaurire il discorso sui giovani e la città, nè può decretare che il riflusso è finito.

Semmai, su questo concordo con Musi, il San Paolo dimostra e conferma che si è rotta una barriera: il particolarismo della questione giovanile si intreccia con altre questioni: al San San Paolo non c'erano solo giovani intellettuali, proletari, operai, disoccupati, sottoproletari, ecc. ma anche altri « soggetti ». Se si rifacessero Porco Lambro-Licola-Woodstock, avremmo un pubblico-attore più composito. E ancora, questa attività diffusa culturale, che avviene a Napoli come a Roma o a Spoleto indica un altro fatto: la contestazione con forme di violenza o di lotta (le ultime Umbria Jazz o le autoriduzioni del biglietto del cinema come tentativo di contestazione diretta delle leggi del mercato e dell'industria culturale) ha segnato il passo. Diciamocelo francamente, qualcuno pensava che potessero nascere anche contestazioni violente o no?

La nota di redazione, l'apertura al dibattito insomma, poneva una serie di interrogativi, forse un po' tanti e confusi, a questi Visca ne ha posti degli altri. Sbagliati. Mi aspettavo da un deputato regionale comunista una sola considerazione: i cinquantamilo del San Paolo esprimevano un bisogno di cultura non soddisfatta e non soddisfacibile da Dalla a De Gregori perché questa società e questa città così come è oggi non può soddisfarla. Slogan? Non credo. Non è forse un po' troppo schematico dire che questa città così nevrotica, individualistica, nemica non esprime una cultura? Certo anche Napoli esprime una sua cultura, ma la Napoli dal di dentro e le forme attraverso cui si manifesta sono diverse.

Se Visca ha bisogno di andare al San Paolo per vivere una serata diversa, per vedere i giovani, per ritrovarsi con gli altri, se ha bisogno insomma di una verifica perchè vive la sua vita individuale sia quella privata che pubblica in maniera « separata » non può credere poi che usando la musica e la poesia per fare la « politica » si possa superare il riflusso.

Non l'ho capita questa storia: non credo che leggendo Neruda o Pavese, Ginsberg o Lorca durante una seduta al consiglio regionale, Visca possa superare il riflusso. E' semmai l'esatto contrario: chi fa politica o chi prova a governare una città lo fa perchè crede che occorre cambiare e ripensare lo stato delle cose esistenti.

Allora credo che il nocciolo del problema sia quello che occorra intervenire anche sul terreno cul'urale per modificare le cose: mi vanno benissimo i concerti organizzati dal Comune, dall'ARCI ecc., ma voglio però che il Comune come l'ARCI creino anche strumenti diversi per soddisfare una città, Napoli, affamata di cultura

Che poi il bisogno di evasione come squilibrio dell'essere con il voler dover di essere si manifesta come impotenza ad andare oltre una pura raccolta di tanti individualismi, come incapacità a comprendere i valori-non valori, i bisogni di questa società, ripropone, tutto questo, un'altra considerazione. Questo mondo giovanile vive in una permanente turbolenza, in una tempesta di insicurezza (il lavoro, la gioia, l'amore, la guerra, la famiglia, l'infelicità, la solitudine, l'alienazione) tanto da « bruciare » in pochi attimi la propria giovinezza, allora possiamo anche essere soddisfatti che l'altra sera, nel 1979, dopo il 1978, dopo il 1977, lontano una eternità dal 1976 si sia vissuto due ore di « voglia di vivere »

Ma queste due ore di star bene, di sentire buona musica, di evadere da questa città in cui la gente ci sta male non sono « l'altro Egitto ». I giovani oggi vivono, io credo, una profonda crisi di identità, lo dicevo prima, vivono l'incapacità che si trasforma in impotenza, di essere i protagonisti del loro domani.

Si impone allora una scommessa per noi, per la sinistra in generale. Il protagonismo di massa è ben lungi dall'essere scomparso o sconfitto, milioni di uomini credono ancora oggi che sia possibile trasformare il mondo, e per questo lottano.

A milioni di giovani dobbiamo dimostrare che è vero, che oggi è ancora all'ordine del giorno la prospettiva di un mondo diverso e comunista; a milioni di giovani dobbiamo dire di lottare per trasformare non le categorie della politica, ma la stessa sostanza, i contenuti del far politica oggi.

Guido Ruotolo

A sinistra c'è da vincere una scommessa

Assicurare uno sbocco positivo a un protagonismo giovanile che non è scomparso

Confesso che avverto una grande difficoltà nell'organizzare queste brevissime note. Ho innanzitutto problemi nel restare dentro l'ambito di schemi di ragionamento che sento sempre più stanchi, sempre più angusti rispetto alle cose, ai fatti, alle novità.

Ma poi avverto tutta l'angustia di un linguaggio ritualistico, mistificante, terribilmente pacificatorio e distante, molto distante, da quanto mi si muove sotto gli occhi ogni giorno.

Sono ormai insofferente alle parole che diventano sempre più chiacchiere e sempre meno cose.

I massimi sistemi, le visioni totali, mi sembrano sempre più comodi veli.

Sarà il riflusso? Non lo so. Lascio ad altri, a quelli che Musi chiama « teste pensanti », il compito di « articolare analisi », lascio a loro il compito di dirigere e soprattutto gli lascio quello di decidere.

Per parte mia, una volta tanto, approfitto di uno spazio e di una occasione offertami dal giornale del partito per dire quello che penso, fuori dai denti e soprattutto senza reti di protezione.

E lo faccio, lo posso fare, perché ho il piacere di non rappresentare niente e nessuno, parlo in nome mio, le « masse » qui non c'entrano.

« L'Unità » organizza un dibattito sui giovani, su Dalla e sulla rivoluzione. Fa bene, è un suo dovere. Ma perché a fare la discussione sono quelli che giovani più non sono? Perché il dibattito diventa occasione per malcelate autoconfessioni?

E non dirmi, cara Unità, che al dibattito ha portato il suo prezioso contributo anche il compagno dirigente della FGCI perché — sempre fuori dai denti — ti rispondo che il lindo e pinto compagno della FGCI, quello angelicato che parla per benino e che ha imparato troppo presto il mestiere non c'entra proprio niente coi giovani.

Non rappresenta né quelli del riflusso, né quelli degli espropri proletari, non conta né tra quelli del neo-spiritualismo né tra quelli autonomamente arrabbiati, non conosce né l'inferno della droga né la serenità mistico-cattolica.

E' uno che — pure lui, poverino — rappresenta solo se stesso, quando ci riesce.

E non è colpa sua, lui fa ogni sforzo, ma di questi tempi e con certi modelli che vuoi che possa fare?

E allora, mi si dirà, se i « soggetti » non sono adeguati per un ragionamento minimamente fruttuoso, se le parole sono chiacchiere, come facciamo a fare un dibattito? Rispondo che forse è meglio che non lo facciamo, visto che non ce l'ha ordinato il medico.

Anzi, considerando che l'Unità comunque è uno spazio importante che in qualche modo pur dobbiamo dignitosamente coprire potremmo usare un piccolo stratagemma che mi viene in mente ripensando ai banchi di scuola.

Ve lo racconto brevemente. Una volta il professore di italiano, comunista di grande ironia, al mio compagno di banco che aveva copiato da un libraccio (da un « tema-rio », per intenderci) un brano nella convinzione di fare un buon « tema », motivò un secco tre con questa frase: « Lavoro eccellente. Peccato che è del tutto sbagliata la traccia ».

Ecco potremmo fare anche noi così. Potremmo lasciare così com'è la traccia dettataci dall'Unità e parlare d'altro, visto che di tre, in questo partito, molti di noi ne hanno collezionati tanti da non pensare neanche minimamente alla promozione.

Naturalmente a chi ha ancora una buona media si consiglia di non partecipare.

Io ci provo. Comincio col dire che al posto tuo, cara Unità, farei un esperimento assai vivace: direi a tutti i compagni della redazione di Napoli di darsi subito da fare per farsi intervistare.

Sì, proprio così, farsi intervistare quali rappresentanti della nostra stampa e soprattutto del partito, niente meno che dai diciottenni e dai ventenni di oggi.

Anzi, sarei ancora più drastico, inviterei tanti e tanti nostri compagni dirigenti a farsi intervistare dai « travoltini », dagli « spinellari », dai ragazzi semplici e da quelli scaltri.

Insomma, un'orgia di interviste. Ti chiederai, cara Unità, su quale argomento. E via che è semplice: ma sul partito, su come siamo soliti vivere nelle nostre sezioni, su come partecipiamo alle decisioni, su come discutiamo tra noi, sulle parole che usiamo, sui riti nostri, ma soprattutto sui nostri incredibili rapporti umani.

Che dici, credi che ci capirebbero?

Ecco, cara Unità, io ti inciterei molto a fare questa scelta, a dare cioè un contributo autentico nella costruzione di un piccolo mondo alla rovescia.

Infine, prima di lanciare dibattiti sugli altri, sempre cara Unità, un dibattito lo lancerei su di noi.

Mi chiederei, ad esempio, e chiederei a Vanda Monaco, che in anni più lontani insieme a me, e in anni più vicini da sola ha praticato questi problemi, quali passi si sono fatti nella Regione Campania sulla strada (scusate l'orrendo linguaggio d'occasione) della organizzazione della cultura?

E mi risponderei e risponderei a Vanda Monaco che le città fanno più schifo di prima, che le intese regionali su questi problemi sono state semplicemente ridicole, che a Salerno c'era « Musica-Tempo », organizzata dall'ARCI, e che non c'è più, che sempre a Salerno c'era la « Rassegna nuove tendenze » e che non c'è più, che ad Avellino c'era « Musica-Incontro » e che non c'è più, che a Caserta, Benevento e Napoli non c'era niente e che non c'è niente o poca cosa, che non è venuto dal nostro partito un benché minimo segno di cambiamento.

Ma allora, e questa volta lo chiedo solo a me, quando in questi anni ci dicevano di Regione, di istituzioni che venivano invase dalle masse, di cambiamenti profondi, di nuovi equilibri di « nuova dicci » erano tutte fesserie? E poi chiederei a me e ai compagni che si occupano regionalmente dei problemi della cultura (non so quali siano questi compagni, perciò non li nomino, anzi non so neanche se ci sono), dello spettacolo, della musica, cioè dello stare assieme meglio, del vivere da « cristiani » in questi squallidi dormitori (nei quali ci hanno persino convinti che è giusto restare) dove, in quale occasione hanno detto cose e realizzato fatti nuovi rispetto al passato.

Ad Avellino Ingrao (mi scuso per le citazioni e soprattutto per quelle di moda) ebbe a dire che questo nostro partito deve al più presto « aprire porte e finestre e deve entrare aria nuova » e aveva ragione.

Ma per farlo c'è anche bisogno di capire chi si ostina a tenerle chiuse.

Questo è quanto volevo dire.

Luigi Giordano

1ª MOSTRA MERCATO DEI PAESI DELL' EST

SOLO PER POCHI GIORNI

L'ARTIGIANATO ed il GIOCATTOLO dei paesi dell'Est europeo

da arredo 4

C.so Vittorio Emanuele, 131 - Tel. 233.364

SALERNO

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRO DELLA VERZURA (Villa Floridiana)
Ore 21,15 la Coop. attori italiani diretta da Sergio Pacelli, presenta il: « Re Lear », di Shakespeare, ridotta da S. Porcelli - Lire 2.500.

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Miano, Napoli Tel. 740.44.81)
Riposo

CINE CLUB
Riposo

CINETECA ALTRO
Tra breve rassegna del cinema bulgaro degli anni '70

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Chiusura estiva
Car wash, con G. Fargas - A

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Cantando sotto la pioggia, con Gene Kelly - M

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Images, di Altman - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Chiusura estiva

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 41.53.61)
La campagnola

VI SEGNALIAMO

- « Il laureato » (Diana)
- « Frankestein Junior » (Alle Ginestre)
- « La Pantera Rosa » (Fiamma)

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Chiusura estiva

ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Paura nella notte

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

ARISTON (Tel. 37.73.52)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Malato - SA (VM 14)

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Un corpo da possedere, con D. Handepin - DR (VM 18)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La campagnola

EMPIRE (Via F. Giordani)
Chiusura estiva

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
La pantera rosa di Niven - SA

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Guerrieri all'inferno, con N. Nolte - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Bruce Lee della Cina con furore

ROXY (Tel. 343.149)
Chiusura estiva

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Travolto dagli affetti familiari, con L. Buzzanca - SA

ADRIANO (Tel. 313.005)
Chiusura estiva

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Frankestein junior, con G. Wilder - SA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland G (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
I peccati di una monaca

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Te per tre

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva

CORALLO
I 3 dell'operazione drago, con B Lee - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Il laureato, con A. Bancroft - S

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
The porno story di Christine

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva

GLORIA « A » (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma - A

GLORIA « B »
Chiusura estiva

MIGNON (Via Arnaldo Diaz - Tel. 324.893)
Te per tre

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
I tre giorni del condor, con R. Redford - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680266)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Contro 4 bandiere, con G. Peppard - A

Teatro della Verzura:

La Coop Attori Giovani in « IL RE LEAR »

Il seguente tagliando, dà diritto allo sconto di L. 1.000

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiusura estiva

XXII LUGLIO MUSICALE A CAPODIMONTE

Domani domenica ore 19

Orchestra « A. Scarlatti » di Napoli della RAI diretta da Eugenio Bagnoli; violinista Antonio Arcipreto.

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Il giorno della civetta, con F. Nero - DR

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Ben Hur con C. Heston 5m

MODERNISSIMO Tel. 310062
Letti selvaggi, con M. Vitti - C

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Pornoeroticomania

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri Tel. 616.925)
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

VITTORIA (Via Piscicelli, 18) - Tel. 377.937)
Da Corleone a Brooklyn, con M. Merola - DR

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
RIVOLGERSI ALLA T. 6798341 - ROMA SPI
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef 22458 - 33382
NAPOLI Via S. Brigida, 66 Tel. 324091-313851-312796
PALERMO Via Roma 405 Telef. 214316 - 210069